

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 2<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1969

(34<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CASSIANI

### INDICE

#### DISEGNO DI LEGGE

##### Discussione e approvazione:

« Concessione di contributi a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano » (944) (1):

PRESIDENTE . . . . .	Pag 459, 462
COPPOLA, <i>relatore</i> . . . . .	459, 462
DELL'ANDRO, <i>sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> . . . . .	461
MARIS . . . . .	460
VERONESI . . . . .	460
ZUCCALÀ . . . . .	461

(1) Il titolo del disegno di legge è stato così modificato: « Concessione di un contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano ».

*La seduta ha inizio alle ore 11,30.*

*Sono presenti i senatori: Carraro, Cassiani, Coppola, Dal Falco, Di Benedetto, Follieri, Lisi, Maris, Tedesco Giglia, Tropeano, Venturi Giovanni e Zuccalà.*

*A norma dell'articolo 18, ultimo comma del Regolamento, i senatori Bardi, Fenoaltea, Galante Garrone, Lugnano, Maccarrone Pie-*

*tro, Petrone e Terracini sono sostituiti rispettivamente dai senatori: Iannuzzi, Lucchi, Veronesi, Gatto Simone, Romano, Bonazzola Ruhl Valeria, Fermariello e Fusi.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.*

V E N T U R I , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di contributi a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano » (944)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di contributi a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

C O P P O L A , *relatore.* Il disegno di legge n. 944 concerne la concessione di un contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale sorto a Milano fin dal 1948. Nel corso di questo periodo tale Centro ha reso servizi altamente benemeriti per la sua azione culturale non solo a li-

2<sup>a</sup> COMMISSIONE (Giustizia e autorizzazioni a procedere) 34<sup>a</sup> SEDUTA (10 dicembre 1969)

vello nazionale, ma anche internazionale. Il Centro si articola su cinque sezioni: economica, giuridica, sociologica, medica e criminologica; in quest'ultimo periodo — poi — esso ha dilatato la sua sfera di competenza alla legislazione minorile, alla medicina sociale, alla riforma di particolari aspetti della legislazione e dell'amministrazione, alle riforme della giustizia come tutela della società, agli studi di economia applicata e alla analisi sociologica di alcuni problemi connessi con il mutamento sociale.

Il Centro ha avuto illuminati Presidenti: Casati, De Nicola, De Pietro e Macaggi; ha svolto una serie di convegni di carattere internazionale, su cui è inutile che io mi dilunghi, perchè di questa attività si ha ampia e diffusa documentazione nella relazione governativa allegata al disegno di legge.

Con questo provvedimento si chiede la proroga per un quinquennio del periodo di durata del contributo statale annuo con un piccolo aumento, da 25 milioni a 30 milioni, per venire incontro agli accresciuti bisogni del Centro in conseguenza degli aumentati costi sia dell'attività editoriale che di quella organizzativa e di ricerca. Per la copertura non esiste problema, perchè il parere favorevole della 5<sup>a</sup> Commissione è stato inoltrato a questa Commissione in data di ieri.

Il relatore non ha altro da aggiungere salvo che raccomandare una approvazione pronta e sollecita.

**V E R O N E S I .** Esprimendo parere favorevole desidero fare una sottolineatura a titolo di raccomandazione e cioè che il Centro prenda anche in esame, tra i vari problemi, la possibilità di favorire l'armonizzazione di disposizioni legislative e amministrative a livello comunitario. Ad esempio, nel campo dei problemi dell'educazione minorile sarebbe opportuno che si ampliassero lo scambio e l'armonizzazione degli studi in modo che le soluzioni amministrative e legislative siano le più comuni possibili.

**M A R I S .** Io sono di Milano, sono perfettamente al corrente dell'attività del Centro nazionale di prevenzione e difesa so-

ciale e sono grato al relatore per la sua illustrazione, che peraltro è stata — evidentemente non poteva che essere così — solo esemplificativa perchè nel corso dei suoi lunghi anni di vita, l'attività del Centro è andata certamente molto oltre quella indicata dal senatore Coppola. Tra l'altro, di questi studi e di queste ricerche ampiamente si è avvalso anche il Parlamento, perchè numerose leggi varate nelle passate legislature hanno trovato ispirazione e materiale presso il Centro, quasi che vi fosse apprestato un ufficio legislativo al servizio del Parlamento. Ad esempio, per la procedura penale c'è un ampio materiale di studio, che risale a moltissimi anni fa e vi sono volumi pubblicati dal Centro proprio sulla riforma del processo penale (il sottosegretario Dell'Andro lo sa bene perchè partecipò a quei lavori) di cui potremo valerci e di cui mi sono avvalso anche io quando ho prospettato alcune tesi per la riforma del codice penale che, confesso, sono opera di saccheggio proprio di quel materiale.

Ritengo che 30 milioni coprono una piccola parte delle necessità finanziarie del Centro, che tra tutti quelli di carattere sociale e giuridico esistenti in Italia è tra i più seri ed operosi.

Ho qualche perplessità sulla indicazione data dal senatore Veronesi, perchè è di carattere politico; questo è un Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale e opera sul piano della ricerca, dello studio, dell'indagine tenendo conto anche del diritto comparato. Senza alcun dubbio ogni volta che ha affrontato un tema non ha trascurato di conoscere e di approfondire la conoscenza della legislazione degli altri Paesi, ma un conto è condurre una indagine comparata nel corso di uno studio, un altro conto è pervenire a concrete proposte di integrazione della legislazione a livello europeo; ciò rappresenterebbe una scelta politica precisa, che non solo porrebbe il Centro al di fuori dei suoi fini istituzionali, ma lo priverebbe di quegli unanimi appoggi di cui gode, perchè ad una fonte di conoscenza ognuno di noi si abbeverava qualsiasi sia il retroterra ideologico o politico, purchè in essa trovi una ricerca, una indagine che sia

2<sup>a</sup> COMMISSIONE (Giustizia e autorizzazioni a procedere) 34<sup>a</sup> SEDUTA (10 dicembre 1969)

veramente obiettiva. Se questo Centro invece avesse una collocazione politica concreta, evidentemente i consensi al provvedimento non sarebbero così larghi.

Ecco perchè, anche da parte del mio Gruppo, raccomando alla Commissione la approvazione del disegno di legge in esame.

Z U C C A L A . A nome del Gruppo socialista, anch'io raccomando l'approvazione del disegno di legge; mi è grato fare ciò dopo i colloqui che ho avuti col giudice Beria D'Argentina, che molto egregiamente dirige il Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, nella mia qualità di relatore sul nuovo codice di procedura penale: mi è stato, infatti, fornito parecchio materiale per quanto riguarda i lavori sulla riforma del codice di procedura penale, sui cui problemi il Centro ha elaborato studi di grandissimo pregio e di alto livello.

Un aspetto su cui desidero richiamare l'attenzione dei colleghi è quello concernente l'esigenza — che più si porrà nel prossimo futuro — di un rapporto più stretto tra l'attività del Centro e i lavori della nostra Commissione. Occorre che i risultati delle indagini e degli studi perspicui e valorosi condotti dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano possano arrivare in qualche modo attraverso contatti più diretti e positivi, alle Commissioni parlamentari, perchè se ne avvalgano largamente nelle loro deliberazioni.

Quindi, non solo raccomando la sollecita approvazione del provvedimento, ma ritengo che sia assai utile un maggiore collegamento (indicheremo poi le forme e i modi in cui questo dovrà svolgersi) tra il Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano e le Commissioni parlamentari.

D E L L ' A N D R O , *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Non è soltanto per un dovere di ufficio che io mi permetto di unirmi alla unanime volontà di approvare questo disegno di legge. Personalmente, infatti, sono profondamente convinto della notevole importanza del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di

Milano, il quale dovrebbe anzi mutare la sua denominazione, perchè ormai i suoi compiti sono andati al di là della prevenzione e della difesa sociale. Come risulta dalla relazione premessa al disegno di legge, il Centro si è occupato dei problemi relativi all'infanzia e all'adolescenza in relazione alla legislazione minorile, ed ha svolto una analisi sociologica di numerosi problemi connessi con i mutamenti sociali. Si deve anzi dire che la rinascita, in Italia, della sociologia è dovuta, in una certa misura, anche al Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano.

Per quanto però attiene in particolare alla raccomandazione fatta dall'onorevole Veronesi, io sono molto perplesso. Anzitutto per una ragione di principio, perchè non ritengo che il Parlamento possa in questa materia determinare dall'esterno un tipo particolare di indagine scientifica. La libertà della ricerca scientifica non deve essere in alcun modo violata mediante raccomandazioni che vengano da altri organi, compreso il Parlamento. Pertanto una raccomandazione al Centro come quella indicata dal senatore Veronesi non mi pare corretta. Per quanto, poi attiene al merito della raccomandazione stessa, dirò che questa è superflua perchè il Centro già orienta i suoi studi sulla base del diritto internazionale. Non per niente presso il Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano ha sede l'Associazione internazionale di sociologia, che raccoglie, sotto il controllo dell'UNESCO, sociologi di tutto il mondo. Tra l'altro, nel 1959 il Centro ha organizzato il congresso mondiale di sociologia. Non è poi senza significato tutta l'attività svolta dal Centro al livello internazionale o in collaborazione con le più importanti associazioni internazionali: cito per tutte la Società internazionale di difesa sociale, che, come ognuno sa, è dotata di statuto consultivo B delle Nazioni Unite e che ha pure sede presso il Centro di Milano.

Inoltre, la raccomandazione dell'onorevole Veronesi in concreto è da ritenersi superflua in quanto — come ho già detto — il Centro già orienta le sue ricerche sulla base del diritto internazionale, in collegamento

2<sup>a</sup> COMMISSIONE (Giustizia e autorizzazioni a procedere) 34<sup>a</sup> SEDUTA (10 dicembre 1969)

costante con gli organismi internazionali più importanti.

Le esigenze delle pubblicazioni e l'aumento dei costi di queste ultime (il Centro ha finora 25 pubblicazioni) rendono evidente e pacifica la necessità di un aumento del contributo statale. Io naturalmente mi ricollego anche agli interventi del senatore Zucalà e del senatore Maris per dire che effettivamente sarebbe auspicabile un collegamento maggiore tra le Commissioni parlamentari, i singoli membri di queste e il Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, proprio perchè mi sembra che gli uffici parlamentari non sempre siano attrezzati, nè possano d'altra parte avere quei mezzi di cui dispone il Centro milanese. Quindi bisognerebbe che noi ci impegnassimo ad un maggiore collegamento col Centro.

C O P P O L A , *relatore*. Prima di passare alla votazione desidero richiamare la attenzione della Commissione su una precisazione di ordine pratico.

Il titolo del disegno di legge parla di concessione di « contributi », mentre in effetti si tratta di un contributo, sia perchè nella legge 6 marzo 1953, n. 125, che dette inizio alla concessione di una somma annua al Centro, si è parlato di contributo e sia perchè anche nel testo del disegno di legge in esame si parla di « contributo ». Quindi, evidentemente, il titolo contiene un errore di stampa o una svista, che è necessario correggere.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Il contributo annuo di lire 25 milioni previsto a favore dell'Associazione « Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale », con

sede in Milano, dalla legge 1° marzo 1965, n. 116, è prorogato per il quinquennio 1970-1974 ed elevato a lire 30 milioni.

(È approvato).

#### Art. 2.

Alla fine di ciascun esercizio finanziario la Presidenza del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale presenterà al Ministero di grazia e giustizia una relazione con allegato rendiconto delle entrate e delle spese dell'istituto.

(È approvato).

#### Art. 3.

All'onere di lire 30 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1970, si provvederà mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il detto anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

In accoglimento della proposta del relatore, senatore Coppola, il titolo del disegno di legge dovrebbe essere così modificato:

« Concessione di un contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano ».

Poichè non si fanno osservazioni, rimane così stabilito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 12.*